

L'ultima

Cina

L'insostenibile pesantezza dello sviluppo



Povert  e rivolte

Scuola gratuita per i contadini, pugno duro per le proteste

Dal prossimo anno, la scuola torner  ad essere gratuita per 150 milioni di studenti delle province rurali cinesi. La decisione   stata annunciata il 13 dicembre scorso ed   l'ultima di una serie di misure prese dal governo per accorciare le enormi distanze che la corsa economica ha frappesto fra l'universo urbano e quello contadino, fra la costa delle rutilanti metropoli e l'interno dei villaggi privati di terre e svuotati di braccia. Secondo i rapporti ufficiali, in Cina 23 milioni di rurali hanno problemi a nutrirsi a sufficienza e a vestirsi con decenza. Ce ne sono poi altri 40 milioni il cui reddito varia da 683 a 944 yuan (fra 68 e 94 euro) e che si trovano sulla soglia della linea di povert . Negli anni '90 prevalevano le proteste nelle aree urbane, dopo il 1999 la situazione si   ribaltata con un crescendo costante. I vertici guidati da Hu Jintao, al potere dal 2002, hanno da subito affrontato la questione procedendo a una diversa redistribuzione delle risorse. L'attenzione ai contadini   diventata parte integrante della costruzione della «societ  armoniosa», il nuovo slogan con cui la leadership martella oggi i cinesi. Baster ? Il 9 dicembre scorso con un editoriale l'agenzia Xinhua avvertiva che proteste e rivolte, «il problema pi  rilevante per la stabilit  sociale, costituiscono un test della capacit  di governo della leadership», che dovr  affrontarle «con risolutezza».

Hu Jintao va in campagna

Angela Pasucci inviata a Pechino

Peng Liqi   un contadino del villaggio di Gegang, nell'Henan. Ma la fredda e luminosa mattina d'autunno lo vede agitarsi indaffarato nell'aula 930 della Facolt  di economia dell'Universit  Renmin, a Pechino, insieme ad altre decine di agricoltori venuti da diverse province della Cina per discutere di come organizzare le «nuove campagne socialiste» cinesi. Peng, che non ha ancora 40 anni, ha preso molto a cuore la sua parte. Cerca nuovi partner, anche stranieri, per le cooperative che intende organizzare e al tempo stesso   alla ricerca anche di qualcuno che metta in musica le parole da lui scelte per il futuro inno dell'impresa: «Le bandiere rosse sventoleranno. Senza lasciare il Partito i contadini si uniranno fra loro. Creiamo una societ  armoniosa grazie alle nostre associazioni».

Un contratto firmato col sangue

Non si pu  dire che, dal lontano Henan, Peng non abbia colto l'aria nuova che adesso tira a Pechino. Certo, l'oggi sa ancora di antico. Con l'aria irridente di uno dei fanciulli cinesi che hanno fatto la fortuna del pittore Fang Lijun, tira fuori da un mucchio di scartoffie e mostra con soddisfazione il contratto di acquisto di una partita di cipolle, concluso con un agricoltore dello Shandong. A mo' di timbro rosso (fondamentale per consacrare qualsiasi operazione d'affari in Cina) le rispettive impronte digitali marchiate con il loro sangue.

Peng   stato convocato nella capitale per partecipare a un seminario organizzato dalla Renmin per un gruppo di agricoltori impegnati da un paio d'anni in progetti sperimentali di nuova organizzazione nelle campagne. Assai interessante il criterio di selezione. Alcuni dei prescelti erano «capipopolo», protagonisti anche di scontri violenti con la polizia in quanto organizzatori di proteste contro le politiche corrotte dei governatori locali. In casi simili, altrove, il destino dei leader contadini   stato la galera. Sorte amaro in Cina, toccata a non pochi protagonisti dell'ondata di ribellione che da qualche tempo infiamma le campagne, non pu  disporre a sostenere un modello di sviluppo squilibrato e iniquo che li sfrutta all'estremo, sia che si impossessino, spesso in modo corrotto, di preziose aree coltivabili per occuparle con impianti industriali inquinanti o campi da golf per ricconi, sia che dreni braccia e cervelli per alimentare la fornace dello sviluppo urbano con manodopera a basso costo e senza diritti.

Rivolte talvolta cos  violente e sanguinose, soprattutto nella repressione, da far chiedere al mondo se la Cina non sia sull'orlo di un'esplosione sociale e se la sua leadership non dovr  presto affrontare una grave crisi di governabilit , considerato che nelle campagne vivono ancora oggi 800 milioni di cinesi.

Cooperative al suono dei tamburi

Nell'aula della Renmin sembrerebbe all'opera un'altra strategia. Un filmato che mostra scene di danza al suono degli yaogu, i tamburi tradizionali, da via alla giornata di studi. Il momento della socializzazione   ritenuto fondamentale perch  nelle campagne si soffre soprattutto di disgregazione. Il sistema della responsabilit  familiare introdotto all'inizio degli anni '80 per sostituire le dissolte comunit  maoiste ha consegnato alle singole famiglie i diritti d'uso delle terre ma ha avuto come contraccolpo l'atomizzazione della societ  contadina. Lavorare duramente per procurarsi da vivere   stata l'ossessione che ha eroso lo spirito comunitario ed esasperato gli animi, consegnando braccia disposte a tutto alle citt . Fornire occasioni di ritrovarsi insieme   ritenuto essenziale per conquistare la fiducia dei paesani e coinvolgerli nelle nuove attivit .

Dalla cattedra, gli esperti spiegano come si mette in piedi una cooperativa, come si ottiene

un prestito dalle banche, come ci si organizza per fronteggiare insieme il mercato, come si produce in modo biologico e si ottiene la relativa certificazione. L'aspetto «verde»   molto presente nelle nuove campagne. La produzione, oltre a risolvere parte degli enormi problemi di inquinamento che avvelenano le risorse naturali cinesi, ha come sbocco un mercato di ricchi che da maggiori guadagni.

Nell'intervallo, l'agricoltore Ma, 46 anni, mostra orgoglioso una pagina del South China Morning Post, quotidiano di Hong Kong, che parla dell'esperienza di cui Ma   protagonista nel villaggio di Jiangzhuang, nello Shandong. «I contadini fanno rivivere le comunit  di Mao - facendole diventare verdi» titola il giornale, calcando un po' i toni. Ma che il defunto presidente sia ancora nel cuore dei nostri, ci sono pochi dubbi. Una presenza che assume la forma di nostalgia per i tempi in cui la salute e l'istruzione erano gratuiti e il governo aiutava chi era in difficolt . «Oggi, quando il primo pensiero   il danaro, chi si preoccupa di chi?»,   il desolato interrogativo.

La disperazione contadina, che ha alimentato buona parte degli oltre 87 mila episodi di protesta e rivolta registrati ufficialmente nel 2005, ha attirato l'attenzione dei vertici della Quarta Generazione dal momento in cui, guidati dal

cevere qualcosa in cambio.

Allargando la visione alla storia mondiale, osserva, si pu  dire che il processo di colonizzazione che ha consentito alle grandi potenze di arricchirsi e dominare   stato condotto dalla Cina sulla sua stessa pelle, in una sorta di auto colonizzazione che si   fatta particolarmente sferzata dopo gli eventi di Tian'anmen. Nulla sarebbe stato possibile senza la decisione da parte dello stato post-totalitario (suo il termine) di «capitalizzare» tutte le risorse del paese, quelle umane comprese.

L'auto colonizzazione cinese

Nel quadro analitico di Wen si muove un pesantissimo Leviatano il cui mandato   imposto da una razionalit  economica che non offre vie di scampo, se l'obiettivo   lo sviluppo economico. Questa la sola, amara verit , quale che sia l'«ismo» dichiarato (socialismo, comunismo, capitalismo) o l'obiettivo luminoso posto al termine della «transizione» (la democrazia, la libert ) per indurre la maggioranza della popolazione a pagare - con la propria vita - i pesanti costi sociali del processo di accumulazione. Per capire, bisogna ricorrere a Lenin, non a Marx, ripete spesso il professore.

Ma che credito si pu  dare oggi a questa nuo-

La rabbia dei contadini, che mette a rischio la «societ  armoniosa» dei vertici cinesi, addomesticata a Pechino dai seminari dell'Universit  Renmin sulla «nuova agricoltura»

va leadership cinese che dichiara di voler riscattare il mondo contadino e raddrizzare gli squilibri enormi indotti dallo sviluppo economico degli ultimi 28 anni?

Wen Tiejun non ha dubbi sulla seriet  delle intenzioni. D'altra parte   inconfutabile che l'ultimo piano quinquennale ha stabilito di investire

340 miliardi di yuan (34 miliardi di euro) nel 2006, una somma che sar  aumentata del 10% per ogni anno fino al 2011. Ed   quasi certo che

leader massimo Hu Jintao, si sono installati al potere quattro anni fa. Le cooperative di cui si discute nell'aula dell'Universit  Renmin non sono pi  una realt  semi clandestina: una serie di norme approvate alla fine di ottobre le introduce come forma ufficiale di organizzazione.

Mister Sanngong e la nuova sinistra

Dietro alle giornate di studi di Pechino e alle sperimentazioni nelle campagne c'  un uomo, il professor Wen Tiejun, decano della Scuola di economia agraria e sviluppo rurale all'Universit  Renmin, meglio conosciuto come Mister Sanngong (1). Il termine, da lui coniato, indica le gravi difficolt  che affliggono la comunit  contadina, viste sotto tre angolarate: la popolazione rurale (quella stanziale ma anche i 200 milioni di migranti che vagano per la Cina), la produzione agricola e lo sviluppo delle campagne. La grande novit    che da qualche tempo la leadership cinese ha posto il sanngong wenti tra le sue priorit  e, fra sgravi fiscali e stanziamenti, una maggiore quantit  delle risorse del paese sta confluendo nelle campagne. Cos  Wen viene anche indicato fra gli esponenti della cosiddetta «nuova sinistra cinese» che trova ascolto nelle alte sfere, alimentando le polemiche su questa curiosa alleanza fra intellettuali critici e un potere troppo spesso brutale.

Il professore, brusco ed energico ultra cinquantenne, non se ne cura. Il curriculum parla per lui. Per 11 anni, dopo il 1968, ha fatto di tutto l'operaio, il contadino e il soldato. Dopo di che si   immerso nello studio della questione agricola. Nel 2003   stato riconosciuto come uno dei 10 pi  brillanti talenti economici del paese. Certo non gli dispiace affatto che i suoi articoli vengano letti attentamente dal premier Wen Jiabao ma, in definitiva,   il potere che si   avvicinato alle sue posizioni.

L'analisi di Wen Tiejun parte da un assunto assai semplice:   stato lo sfruttamento brutale degli abitanti delle campagne a rendere possibile alla Cina il processo di accumulazione del capitale che ha permesso l'industrializzazione accelerata, ed   ora che i contadini cominciano a ri-

Gruppo di rappresentazioni rituali a Beije, provincia dell'Henan, foto di Zhang Hui tratta da «Identit  perdute» di Zhang Hui e Luo Yongjin, Art Book Edizioni

lo stanziamento sar  rinnovato anche per i cinque anni successivi.

Serviranno a costruire strade e ferrovie; a portare acqua potabile ed elettricit ; a edificare scuole ed ospedali. Avvieranno, dice Wen, un circuito virtuoso che porter  lavoro anche ai sempre pi  numerosi contadini senza terra, migliorer  i redditi e il tenore di vita e ampliar  il mercato interno dei consumi. Vantaggio accessorio, ma non secondario, della massiccia manovra sar  anche, per Wen, sottrarre capitali al mercato della speculazione finanziaria globale che prima o poi sfocer  in uno scontro mortale fra il blocco del dollaro e quello dell'euro che per la Cina, non ancora abbastanza forte, sarebbe fatale.

Vertici nuovi e vecchie fazioni

Ma che diranno i potenti gruppi (cosi presenti all'interno del Partito) che non hanno alcun interesse a deviare le risorse dai settori industriali pi  redditizi e dai mercati finanziari? Il problema, risponde Wen, era molto pi  serio due anni fa. Allora si pensava che questa nuova leadership fosse molto debole e che non avrebbe mai avuto la forza di battersi contro i potentati del grande capitale cresciuti all'ombra dell'era

Jiang Zemin. Ma oggi, specialmente dopo che il capo del Pcc di Shanghai   stato destituito per corruzione, si   capito che questi vertici sono pi  forti. Non parlano molto, ma agiscono in fretta e non hanno permesso ai vecchi capi di interferire nelle loro decisioni; anzi hanno costretto l'ex presidente Jiang, che della fazione di Shanghai   il capo, a mostrarsi d'accordo con loro. Cos  oggi tutti hanno capito che bisogna obbedire.

Molti governatori locali, «piccole patate» li chiama Wen, si sono accorti che l'aria   cambiata e, dopo aver ignorato a lungo i richiami, si stanno ora allineando. Nel frattempo i molti dibattiti e le polemiche alimentati dagli intellettuali contro gli investimenti nelle campagne che drenano risorse stanno diradandosi e perdendo ascolto e forza. Insomma, ci sono voluti due anni ma alla fine Hu Jintao e Wen Jiabao si sono imposti, afferma sicuro il professore. E nessuno, asserisce, oserebbe levare voci che tanto i propri scudi di rischio di uccidere la meravigliosa gallina dalle uova d'oro che   oggi la Cina. Troppa lezione stata impartita dalla storia negli ultimi 20 anni, dal collasso dell'Urss e dei paesi dell'est alla crisi finanziaria del 1997.

Il grande segreto cinese

Le lacerazioni, i conflitti, le rivolte, le contraddizioni che dall'esterno sembrano intasare la Cina e metterne a rischio la tenuta si sfaldano uno dopo l'altro sotto i colpi della razionalit  materialista di Wen Tiejun. Questo immenso paese, dice, non potr  mai incendiarsi. Il segreto di tenere insieme la pi  alta crescita mondiale, un grande sfruttamento e nessuna lotta di classe? Le sue campagne, che hanno sostenuto l'unica vera guerra rivoluzionaria contadina mondiale grazie a Mao. E' la terra, la sua propriet  comune reinventata sotto forma di diritti di uso che costituisce per la popolazione una sorta di welfare, la garanzia di sopravvivenza futura, l'ammortizzatore del costo sociale pagato per lo sviluppo del paese.

Non   una teoria campata per aria, quella del professore. Per elaborarla, dice, se n'  andato in giro nelle zone calde del mondo per capire cosa c'  alle radici di rivolte e guerriglie. Messico, India, Nepal, Thailandia, giungendo alla conclusione che la Cina non le vedr  mai, grazie alla sua enorme popolazione rurale e al grande legame che questa conserva con la propria terra. E' questo, dice, «il grande segreto della Cina».

Tanta chiarezza di idee non si spinge per oltre pi  di tanto. E alla domanda: che futuro prepara alla Cina questa nuova dinamica politica, il professore dei contadini si ritrae. «Sono un economista, dice, la politica non   il mio campo».

(1) Sanngong significa letteralmente «il treno», nonng (agricoltura), nongcun (campagne) e nongjin (contadini).

maltempora

www.maltempora.com malaltempora@libero.it

De Masturbarione di M. Capucci

Mulo e Capovolgimento, l'ultimo libro di M. Capucci, 128 pagine, 15,00

Micromanifesto Antinatalizio

Denaro al pianeta, lavoro del catalano, prodotti, consumi, tempo, l'Intelletto dell'Apocalisse televisivo-Poodian-Rastrogeriano d'avvolgita nel suo rituale e beale buonomo.

Non non partecipiamo, e fatti veniamo diversi:   irridenti vi proponiamo l'abolizione delle vite godite, non siamo lista, con due libri folli e centrali contro l'impero della fazione.

Che il solitario vi sia proposto

Il collettivo maltempora

OFFERTA con ordine per email: quasi 2 libri. 20 euro

Su tutto il catalogo, con ordine per email, spedizione gratuita e sconto 20%